

“Ma per me resta colpevole”

Intervista con PIERO LUIGI VIGNA

Di Liana Milella

Piero Luigi Vigna, il capo della procura di Firenze, non ha fatto una piega. Per lui Pietro Pacciani è colpevole. Continua a essere il «mostro». Anche se, naturalmente, «*alla fine la decisione sarà del giudice e non del pubblico ministero*».

Quali sono a tutt'oggi i punti di forza dell'accusa?

Quelli messi in evidenza dalla sentenza di primo grado. E cioè: una ricostruzione ragionata dei vari elementi indizianti, a partire dalla conoscenza della zona del Mugello, dove sono avvenuti due omicidi, nel 1974 e 1984, in zone vicine a quelle dove abitava Pacciani. Nel 1984, dopo essere stato scarcerato, lui andò ad abitare a pochi minuti di distanza dal luogo di un successivo delitto. In seguito gli omicidi si verificano nella zona del suo nuovo domicilio.

E poi?

Ci sono le dichiarazioni di un paio di testimoni: raccontano di averlo visto armato di pistola mentre erano in auto a far l'amore. C'è il blocco di carta tedesco mai commercializzato in Italia. La polizia ha verificato a tappeto tutti i negozi in contatto con la fabbrica e nessuno aveva mai venduto quel modello. Sul blocco, Pacciani ha fornito tre versioni. La prima: sarà stato delle figlie. La seconda: lo ha trovato in una discarica. La terza: visto che il quaderno era in buone condizioni, ci ha accusato di averglielo messo in casa arrivando a dire che abbiamo fotocopiato la sua scrittura e l'abbiamo perfino riportata sul blocco.

E la cartuccia miracolosamente rinvenuta in giardino?

La perizia parla di «*stretta analogia*» delle microtracce con quelle trovate sui bossoli esplosi dai mostro. Con quel tipo di pallottole questo è il massimo di somiglianza possibile. Per di più sulla cartuccia c'è una sfregatura prodotta al momento dell'introduzione nel caricatore. La stessa scoperta sulle pallottole dell'assassino.

La nuova perizia sarà decisiva?

Dopo aver ritenuto di poter smontare l'intero impianto accusatorio, mi chiedo a cosa potrà servire una perizia ancora più esplicita della precedente. Di tutto il resto non sarà rimasto nulla.

Nessun dubbio? Pacciani colpevole?

Che la sentenza di primo grado possa essere ribaltata non mi riguarda processualmente, ma dopo indagini così lunghe vorrei una giustificazione fondata e seria.

Cosa non va nel metodo Tony?

Mi lascia perplesso l'atteggiamento, quella sua scarsa partecipazione, che forse rivela l'impronta del giudice in questo collega. La sua è una valutazione pezzo per pezzo, che non tiene alcun conto della ricostruzione generale. Invece tutto va contestualizzato.

La corte potrà giudicare senza risentire i testimoni?

Se volesse, potrebbe rivedere tutta la videoregistrazione del processo di primo grado.

Tony è un suo nemico?

No, è un magistrato in buona fede.

La sua requisitoria può danneggiare il suo lavoro?

Se avessimo chiesto l'archiviazione per Pacciani avremmo commesso un atto illegittimo, al limite del reato. La nostra era una via obbligata. Il PM è andato in udienza e ha chiesto la condanna. Non c'è una delegittimazione del nostro lavoro. Semmai dovrebbe essere la Corte di assise a risentirsi.

Cercano di metterle i bastoni tra le ruote perché vuole trovare i possibili mandanti istituzionali delle bombe messe dalla mafia a Roma, Firenze e Milano nel 1993?

Per natura sono in buona fede e ingenuo nel mio lavoro, anche perché questo mette in imbarazzo gli avversari. Finora problemi non ce ne sono stati. Non abbiamo dubbi sugli esecutori di quegli attentati. Quanto ai mandanti, se ci sono, vedremo. Sono tranquillo.